

Molte delle misure chieste dal legislatore ci sono già o sono in cantiere da tempo. Oggi riunione al Cup

# Ordini riformati in tempi brevi

## Compensi ai praticanti e sistema disciplinare i fronti più scoperti

DI IGNAZIO MARINO  
E BENEDETTA PACELLI

Ordini già al lavoro per riscrivere la propria riforma in modo da suggerirla al legislatore ben prima della scadenza della delega del 14 agosto 2012, prevista dalla «Manovra Monti», per evitare di vedersi decadere le attuali norme. Anche perché, molte delle richieste contenute nella legge 148/2011 (poi rivista dalla legge 183/2011 e infine dal decreto 201/2011) sono già state recepite dagli ordinamenti. E, quindi, gli otto mesi a disposizione possono essere un tempo più che sufficiente per completare l'opera. Nelle ultime settimane del governo Berlusconi, infatti, già l'ex sottosegretario alla giustizia Elisabetta Alberti Caselati aveva iniziato l'iter chiedendo agli ordini e ai collegi di rivedere in tempi brevi i loro ordinamenti. Messi da parte i possibili vizi della legge (ovvero la delega al governo di intervenire con un dpr sulle professioni), *ItaliaOggi* ha fatto il punto sullo stato dell'arte per capire quanto lavoro c'è ancora da fare (si veda tabella in pagina). Partiamo dall'obbligo della formazione continua, anche senza una previsione di legge esplicita da qualche anno è una realtà per tutte le categorie. Almeno all'interno dei codici deontologici. Visto che, in pratica, non manca qualche criticità per far rispettare il dovere. Vero è, però, che di formazione gli ordini ne fanno tanta. Passando alla pubblicità e alle tariffe minime, anche qui i vincoli (che oggi si vogliono eliminare) sono residui in quanto già abrogati nel 2006. Semmai la legge cerca di bloccare qualsiasi interpretazione della precedente norma riaffermando la necessità di una maggiore concorrenza. Più variegata è la situazione in materia di tirocinio. La Manovra Monti chiede che il periodo di apprendimento in studio non superi i 18 mesi, ma sono pochi gli ordini che oggi prevedono un tirocinio «lungo» e in certi casi gli stessi ordini ci stanno lavorando per accorciarlo. Da disciplinare in toto l'equo compenso per i praticanti. Una misura che godrà di un nuovo slancio è l'assicurazione obbligatoria a carico dei professionisti su eventuali danni derivanti dall'attività. Al momento è prevista solo per i notai. Molte rappresentanze, soprattutto sindacali, invece si regolano in regime di convenzione con principali compagnie assicurative. Tutto da inventare, al contrario, è il nuovo sistema disciplinare affidato a organi amministrativi separati. Infine le società tra professionisti, chieste da anni da tutte le categorie ma indigeste nella versione della legge 148/2011 nella parte in cui si prevede il socio di capitale senza alcuna limitazione nell'attività professionale. Intanto è stato convocato il direttivo del Comitato unitario delle professioni per definire una strategia comune.

© Riproduzione riservata

### LE PROFESSIONI FRA PRESENTE E FUTURO

	COSA PREVEDE LA RIFORMA CONTENUTA NELLA LEGGE 148/2011	COSA GIÀ ESISTE
<b>FORMAZIONE CONTINUA</b>	Obbligo per i professionisti di seguire percorsi di formazione continua	Tutti gli ordini professionali hanno predisposto regolamenti specifici o aggiornato i codici deontologici in tema di formazione.
<b>TIROCINIO</b>	La durata del tirocinio non potrà essere superiore a 18 mesi e potrà essere svolto grazie apposite convenzioni con gli atenei. Dovrà essere adeguatamente retribuito.	Per le professioni tecniche il tirocinio non supera i sei mesi (dpr 328/2001). Per quelle economico-giuridico-contabili, si segnala il tirocinio di tre anni per diventare dottori commercialisti. Ma con il dlgs 139/2005 due anni di pratica possono essere svolti già durante il corso di laurea. Anche i notai hanno portato il tirocinio da 2 anni a 18 mesi. Per diventare avvocati e consulenti del lavoro servono ancora 2 anni di pratica. Anche se i rispettivi consigli nazionali hanno da tempo pronta la loro riforma. Negli anni si è diffusa la prassi delle convenzioni con gli atenei per effettuare parte del tirocinio durante il percorso accademico. Bisognerà, invece, adeguare regolamentare l'aspetto della retribuzione per il praticante
<b>TARIFFE</b>	Il compenso che spetta al professionista andrà pattuito per iscritto al momento dell'incarico in deroga a qualsiasi riferimento tariffario esistente	I minimi tariffari sono stati già aboliti nel 2006. E gli ordini hanno recepito la novità nei loro codici deontologici
<b>ASSICURAZIONE PROFESSIONALE</b>	Il professionista è tenuto a stipulare un'idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale.	Ancora pochi ordini (tipo quello dei notai) hanno previsto da tempo l'obbligatorietà di un'assicurazione sulla responsabilità civile dei propri iscritti in caso di errore. Gli altri dovranno adeguarsi
<b>ORGANI DISCIPLINARI</b>	Gli ordinamenti nazionali devono prevedere l'istituzione di organi amministrativi diversi ai quali affidare le questioni disciplinari	Al momento è tutto concentrato in un solo soggetto
<b>PUBBLICITÀ INFORMATIVA</b>	La pubblicità deve essere libera	Come per l'abrogazione delle tariffe minime, anche per la pubblicità dal 2006 sono già caduti tutti i vincoli
<b>SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI</b>	La legge prevede la costituzione di società tra professionisti, che potranno essere società di persone, di capitali e società cooperative.	Le professioni economico contabili da anni suggeriscono al legislatore la necessità di dotare i professionisti di una disciplina sulle società fra professionisti. Senza socio di capitali, però.

### L'APPELLO DEL PRESIDENTE DELL'ADEPP

## Casse, le riforme hanno bisogno di tempo

Andrea Camporese al premier Mario Monti: equità non sia solo uno slogan

Un appello a «spostare in avanti» il limite del 31 marzo 2012, entro il quale le casse di previdenza privatizzate dovranno attuare riforme per garantire la sostenibilità a cinque anni, pena l'applicazione del metodo contributivo per tutti e un versamento di solidarietà dell'1% da parte dei pensionati. A lanciarlo è Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce 20 enti pensionistici nati con i dlgs n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996, autore di una lettera inviata ieri al premier Mario Monti, al ministro del welfare Elsa Fornero e al presidente della commissione bilancio della camera Giancarlo Giorgetti, nelle stesse ore in cui la manovra, contenente le indicazioni per il riordino (si veda *ItaliaOggi* di ieri) arrivava a Montecitorio. L'obiettivo è ottenere dall'esecutivo più tempo per consentire «alle diverse categorie

di discutere democraticamente sui percorsi da intraprendere» ed evitare ai giovani di pagare in alcuni casi «l'effetto delle passività di sistemi premianti del passato», nonché di subire «un aggravio pesante della contribuzione» perché i bilanci risultino in ordine per altri vent'anni (oggi il termine è

di 30, ndr); perciò, «l'improvvisa sterzata» verso il meccanismo di calcolo contributivo pro rata, mai richiesta ad alcun istituto pubblico o privato del paese, «non appare coerente sul piano tecnico e generazionale». Camporese mette in luce, inoltre, che aver imposto al sistema previdenziale dei professionisti, nell'arco di un quadriennio, «il passaggio da una sostenibilità a quindici anni a una a cinquanta» è difficile da far digerire agli iscritti, «in costanza dell'obbligo di accantonare cinque volte l'ammontare delle pensioni erogate ogni anno». E, infine, si rivolge a Monti rievocando il suo richiamo all'equità: «Deve essere declinata, per non divenire solo uno slogan».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Andrea Camporese